



Il discorso delle Filippine: il dietro le quinte

Giulia Carlini dall'Agencia di Stampa Giovanile

COP 19: primo giorno. Yeb Sano, il negoziatore delle Filippine, annuncia uno sciopero della fame per le vittime del tifone Haiyan e pronuncia un discorso che commuove il mondo.

Ciò che però molti non sanno è che, subito dopo il suo discorso, un gruppo di giovani l'ha accompagnato al suo successivo incontro, come gesto di solidarietà. La sicurezza delle Nazioni Unite era stata preventivamente informata del gesto e aveva concesso la sua approvazione.

Alcuni cartelloni, preparati per un'azione prevista per il giorno seguente (anch'essa già approvata dalla sicurezza), sono stati esposti durante il percorso. Contenevano semplicemente i nomi delle province devastate dal tifone, e su uno di essi campeggiava la scritta "Quanti ancora [ne accadranno]?"

Dopo qualche secondo due membri della sicurezza hanno tolto a tre ragazzi il pass che permette l'accesso alla COP, facendoli uscire: Graham Hallett e Maria Alejandra Escalante di *Earth in Brackets*, e Clémence Hutin di *Young Friends of the Earth Europe*.

Alcune organizzazioni hanno già provveduto a scrivere una lettera a Christiana Figueres (Segretaria esecutiva della Convenzione quadro dell'ONU sui cambiamenti climatici) chiedendole di riconsiderare la questione.

La prima settimana di COP è ormai finita, e la situazione non è ancora cambiata: Christiana, all'incontro sull'*intergenerational inquiry* tenutosi giovedì, ha dichiarato di non poter interferire in queste decisioni.

Speriamo che la sicurezza delle Nazioni Unite riveda la sua posizione lasciando finalmente entrare questi ragazzi, colpevoli solo di aver espresso la loro solidarietà alle Filippine.

